



Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura

ANNO XVI - N. 6 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2005

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Questo numero di “Noi con la Lente“ è quello che considero il più importante per il mio incarico di Presidente: è il numero che presenta i festeggiamenti per il 60° compleanno del Circolo, è il numero che esce puntuale dopo anni di traversie. E’ questo che è stato voluto fermamente sia dai Consiglieri che dal Capo di redazione. Se festa è, si inizi la festa.

Ci troveremo sabato tre dicembre alle 18.30 presso l’Hotel Cristallo di Cerese per la consegna dei “Premi Bazzi 2005”: la partecipazione alla cerimonia di premiazione è gratuita per tutti e sarebbe meraviglioso che tutti i Soci partecipassero visto che il Premio Bazzi è un premio molto ambito. Questa meravigliosa manifestazione è stata realizzata con la sponsorizzazione di Capital Money che ringrazio di cuore. A seguire vi sarà la premiazione degli espositori che hanno presentato le loro collezioni al Palazzetto dello Sport in occasione della mostra sociale organizzata per il 60° di fondazione. Il Consiglio Direttivo ha deciso di nominare socio Onorario il past President, geom. Mario Minelli per i meriti conseguiti col suo incarico di Presidente e per il servizio fiscale che offre al nostro Circolo. A seguire poi la cena sociale alla quale tutti possono partecipare prenotandosi per tempo in segreteria. Saranno nostri graditi ospiti la sig.ra Maria Rosa Bazzi, figlia del dott. Albino, ed alcuni esponenti del nostro Comune e della Provincia. E’ veramente bello vedere un circolo come il nostro che compie 60 anni; significa che l’interesse per la filatelia e la numismatica non è passato di moda, significa anche che la storia ha la necessità di subire una critica oggettiva attraverso reperti che documentano il reale pensiero di coloro che hanno vissuto quell’epoca: questo studio è ancora affascinante e attirerà tanti giovani che, attualmente distratti dal mondo moderno che si accontenta di presentare stereotipi evanescenti, dovranno alla fine ricercare nella storia vera il motivo di tanti percorsi, anche drammatici, che hanno portato gli uomini a godere di tanto benessere o a vivere in profonda miseria, materiale e morale. *Historia magistra vitae est!* Lo studio della storia è sicuramente un bene; risalire alle fonti che possono criticare i libri di storia, penso sia la massima aspirazione cui l’uomo possa ambire, superando i limiti delle ideologie di cui sono infarciti tanti libri. Lo studio della filatelia e della numismatica favorisce sicuramente la critica storica e ne arricchisce la conoscenza.

In occasione di questo 60° compleanno, credo sia doveroso ricordare tanti Soci che hanno abbandonato questo mondo e che tanto hanno dato al Circolo, anche solo con la loro presenza, e tutte quelle persone che ci hanno stimato ed aiutato a tener alto il buon nome del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano.

Vediamoci in molti sabato 3 dicembre alle 18.30 al Cristallo!

Carlo Negri

GIOVANNI RIGGI DI NUMANA

Premio Bazzi per la Filatelia

Nato a Torino il 27 luglio 1935, fu filatelista di ritorno all'età di 28 anni, dopo gli studi e il matrimonio. Inizialmente guidato da Giulio Bolaffi si orientò al collezionismo filatelico tradizionale, ma, avendo incontrato il grande filatelista Piero da Milano (albo d'oro della filatelia italiana nel 1985) ed avendo iniziato a frequentare l'Unione Filatelica Subalpina, i suoi interessi collezionistici si spostarono decisamente verso la Storia Postale. Si dedicò inizialmente alle emissioni classiche del Regno d'Italia e all'astrofilatelia allora nascente, per poi passare, grazie alle influenze associative e alla frequentazione di altri maestri di filatelia, come A. Malvestio e C. Cerutti, (anch'essi albi d'oro della filatelia italiana) alla più povera delle emissioni filateliche italiane del Regno, la Leoni, raggiungendo i primi successi nei concorsi. Passò poi allo studio e al collezionismo del Recapito Autorizzato e all'analisi dettagliata delle emissioni ordinarie correnti del periodo repubblicano, specialmente orientato all'uso di questi francobolli in uffici postali italiani all'estero (missioni militari di



pace) e alle nuove caratteristiche organolettiche delle produzioni italiane successive al 1973 (fluorescenza, varietà, ecc.) nelle emissioni ordinarie definitive: Michelangiolesca, alti valori cifre, castelli d'Italia, prioritario e donne Italiane nell'arte). Nel 1991, cessato l'impegno diretto con l'U.F.S., fonda il CIFO, Associazione nazionale specializzata per lo studio delle emissioni ordinarie correnti. Il suo collezionismo, sempre più orientato verso la storia postale, lo condusse successivamente allo studio delle scritte aggiuntive applicate alle corrispondenze dal momento dell'introduzione della carta nel nostro paese (collezione "le soprascritte postali") e quindi alla prefilatelia che è attualmente il suo interesse filatelico preferito.

Iniziò a scrivere per le riviste ed i giornali filatelici associativi dal 1978. Di sua firma, o sotto pseudonimo, sono moltissimi gli articoli divulgativi e specializzati sulle maggiori riviste filateliche italiane (oltre 250) e alcune rubriche dedicate prevalentemente alla Posta dei lettori (all'inizio del 2005 oltre 4000 risposte pubblicate).

Scrisse anche alcuni volumi sull'aspetto postale delle missioni militari italiane all'estero ("Corrispondenza al profumo di cedro", "La guerra del golfo", "Manuale per la classificazione della posta delle missioni militari italiane di pace"), un testo sulla fluorescenza dei francobolli d'Italia e dal 1990 oltre 20 voluminose pubblicazioni didattiche su argomenti monotematici (Michelangiolesca, Castelli d'Italia, Prioritario, i Servizi Postali Italiani dal 1997 al 2003, Manuale per l'insegnamento della filatelia nelle scuole, ecc.) prevalentemente legati all'attività del CIFO, l'associazione nazionale che guida ancora oggi, con la quale realizzò anche quattro seminari di filatelia avanzata sulle emissioni ordinarie correnti. Quale Presidente dell'Unione Filatelica Subalpina fu anche Direttore responsabile per alcuni anni della sua pubblicazione trimestrale, Il Foglio, che trasformò e che dal 1988, malgrado il tempo trascorso, mantiene ancora oggi intatta la struttura allora impostata.

Tra il 1978 ed il 1983 fu Delegato nazionale per la conservazione delle collezioni e successivamente Delegato internazionale per l'Astrofilatelia, carica che mantenne per 12 anni, fino al 2002. Nel 1986 fu nominato giurato nazionale di Filatelia Tradizionale, di Storia Postale e d'Astrofilatelia (partecipò a circa un centinaio di giurie di ogni livello, alcune delle quali internazionali) ma, essendo prevalentemente un tecnico, non ambì mai e mai si candidò per ottenere cariche federali di responsabilità o di guida della filatelia italiana. Nel 1997 contribuì a realizzare il programma d'insegnamento della filatelia nelle scuole e nelle Università della terza età (impostando le cattedre di Torino, Milano e Roma) e nel 2003 partecipò quale partner diretto ad un simile programma finanziato dal Parlamento Europeo di cui ancora oggi ne gode i vantaggi la Federazione fra le Società Filateliche Italiane. Membro di numerose associazioni filateliche italiane ed estere e dell'Accademia Europea di Filatelia, nel 2002 ottenne, come alcuni dei suoi maestri, l'iscrizione nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana.

ADOLFO MODESTI

Premio Bazzi per la Numismatica

Nato a Teramo il 4 maggio 1938, nel 1958 ha conseguito il diploma di geometra presso l'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci di Roma; iscrittosi successivamente alla Facoltà di Statistica all'Università "La Sapienza" di Roma, non ha potuto proseguire gli studi per esigenze familiari.

Dal 1962 al 1971 ha lavorato come prospettore geofisico presso la compagnia internazionale di ricerche petrolifere C.G.G. di Parigi raggiungendo la qualifica di dirigente come "ingegnere aggiunto".

Dal 1973 ha esercitato in proprio per 28 anni la professione di imprenditore alberghiero possedendo e dirigendo a Roma due Hotel: il "Villa Florence" ed il "Carlo Magno".

Dopo la crisi verificatesi nel settore turistico, susseguente al "11 settembre" 2001, ha preferito cambiare genere d'attività e dal 2003 esercita la professione di imprenditore nel settore dell'edilizia. Contemporaneamente alla sua attività lavorativa ha dedicato gran parte del suo tempo libero allo studio della medaglia d'arte italiana, approfondendo in particolare lo studio di quella pontificia. Su questa materia ha pubblicato diversi volumi, saggi ed articoli, tra i quali:

- 1963 - Bibliografia medaglistica italiana (articolo).
- 1986 - Pio X e Benedetto XV nella medaglia pontificia (volume).
- 1987 - Pio XI nella medaglia pontificia (volume).
- 1988 - La serie papale di restituzione di Girolamo Paladino (saggio).
- 1989 - Pio XII nella medaglia pontificia (volume).
- 1992 - La serie papale di restituzione di Giovanni Battista Pozzi (saggio).
- 1992 - La serie papale di restituzione di Ferdinand de Saint-Urbain (saggio).
- 1993 - Una medaglia inedita di Pio II (articolo).
- 1994 - Il medaglione in oro dell'Immacolata Concezione (articolo).
- 1995 - Civitavecchia nella medaglia pontificia (volume).

- 1997 - Numismata in libris (volume).
- 1998 - Mario Valeriani artista, studioso e poeta della medaglia (catalogo mostra).
- 2000 - Medaglie degli Anni Santi (catalogo mostra).
- 2002 - Corpus Numismatum Omnium Romanorum Pontificum-(CNORP)- vol .1.
- 2003 - Corpus Numismatum Omnium Romanorum

Nel 1983 gli è stata conferita l'onorificenza di "Commendatore" dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana".

Fa parte del Consiglio Direttivo dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici e del Comitato Scientifico della Rivista Italiana di Numismatica.

E' collaboratore scientifico esterno della Biblioteca Apostolica Vaticana.



ADALBERTO GENOVESI

Premio Bazzi per la Cultura Mantovana

Nato a Mantova nel 1922, ha frequentato il Ginnasio Liceo "Virgilio" e si è laureato in Filosofia presso l'Università di Milano.

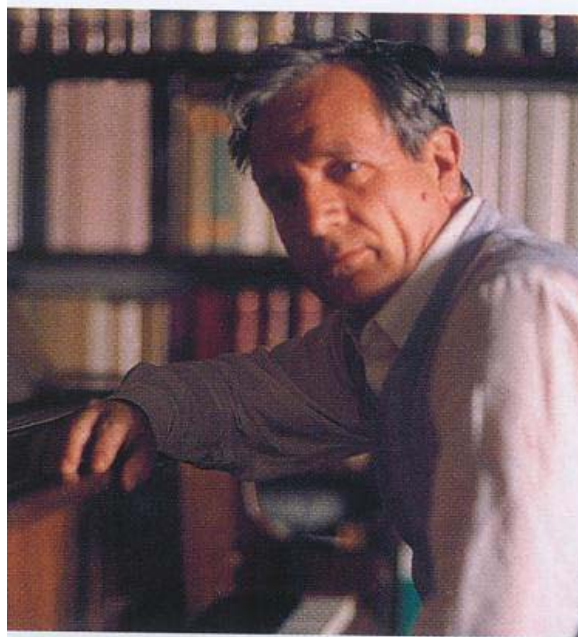
Dapprima alunno del M° Campogalliani per armonia e composizione, prosegue gli studi musicali al Conservatorio di Napoli e di Parma.

Prigioniero di guerra, trascorre due anni nei Lager tedeschi. Nel 1953 è vincitore della cattedra di Filosofia e Storia presso il Liceo Classico "Arnaldo da Brescia".

Nel 1957 ottiene il trasferimento all' Istituto Magistrale "Isabella d'Este" di Mantova dove, a partire dal 1980 ricopre il ruolo di Preside.

Unitamente all' insegnamento coltiva interessi di critica e composizione musicale. Al suo attivo numerosi saggi di critica letteraria e storica. Per anni ha tenuto in sedi diverse corsi annuali di storia di filosofia, letteratura e arte.

Da ultimo, la pubblicazione recentissima di un romanzo di successo: "Salò sola andata". E' tuttora Presidente della sezione mantova-



na dell' Associazione Italiana di Cultura Classica, membro dell' Accademia Virgiana.

Nel 1998 è stato insignito di medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione per la cultura e l'istruzione.

noi con la lente

Direttore

Carlo Negri

Direttore responsabile

Renzo Gabriel Bonizzi

Registrazione del Tribunale di Mantova

n. 15/89 del 29/5/89

Editore

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

(Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Ariosto 27

Corrispondenza: Casella Postale 229

46100 Mantova

Conto Corrente Postale N. 11090461

Partita IVA 01511420208

Recapiti telefonici

0376 / 22.21.12 - 32.93.84 - 37.11.92

Fax

0376 / 37.46.64 - 32.93.84

e-mail

carlo.negri@crs.lombardia.it

carlo_negri@libero.it

milvio.bencini@alice.it

gianni@baracchi.com

Domenica 18 dicembre
tradizionale appuntamento per
gli auguri di fine anno
alle ore 10.30 in sede.

Si ricorda che il termine ultimo per comunicare le variazioni del servizio novità per l'anno 2006 è il giorno
1.12.05

La celebrazione per il conferimento del Premio Bazzi è gratuita per tutti i partecipanti, soci e non; ore 18.30 Hotel Cristallo.

Soggetti religiosi sulle monete dei Gonzaga Zecche di Mantova, Casale e zecche minori.

di *Claudia Rasori*

Il periodo che va dal XV al XVII secolo fu molto fiorente per Mantova e dintorni grazie alla dominazione della famiglia Corradi da Gonzaga detta semplicemente Gonzaga. In quest'epoca la fantasia dei duchi di Mantova, assieme all'abilità degli incisori crearono un'abbondanza di tipologie di monete veramente sorprendenti ed uniche nel panorama europeo, e d'interesse sia per lo studioso sia per il collezionista d'oggetti belli. In particolare, nella monetazione di questo periodo assistiamo ad un susseguirsi di rappresentazioni di soggetti sacri che testimoniano la religiosità e la devozione della famiglia Gonzaga.

Ora presenterò la cronologia dell'apparizione di soggetti religiosi su monete coniate dai Gonzaga nella zecca di Mantova (ove non specificato diversamente).

Il marchese Gianfrancesco (1433-1444) fu il primo a dedicare il retro di due monete a simboli religiosi. La prima è un grosso (Ma. 26), molto raro, raffigurante la città di Mantova con al centro, la sacra Pisside contenente il Preziosissimo Sangue di Cristo. In questo splendido rovescio apparve per la prima d'innunerevoli volte l'impresa della Pisside. Questa moneta si distacca dalla monotonia del tempo testimoniando l'inizio del Rinascimento, il Conte A. Magnaguti l'attribuisce al Pisanello che viveva a Mantova in quel periodo. La seconda è sempre un grosso (Ma. manca, Bi. 2, CNI 19), ma della più alta rarità, con l'immagine dei santi Anselmo e Celestino I Papa, le cui spoglie erano custodite nella Cattedrale di Mantova.

Il marchese Lodovico II (1445-1478) sul retro di un ducato d'oro (Ma. 31), estremamente raro, rappresentò per la prima volta San Giorgio e il drago. Anche questa moneta secondo studi del Conte Magnaguti sarebbe opera del Pisanello. Questo santo fu eletto patrono dei Gonzaga da Francesco I che gli dedicò anche il castello che costruì. Inoltre, Lodovico II introdusse una nuova rappresentazione dell'impresa della Pisside in diverse monete: per esempio in un estremamente raro testone (Ma. 51) raffigurante al retro, al centro, il reliquiario a cupoletta cuspidale

e leggenda XPI SANGVINIS TABERNACVLVM.

La prima apparizione dell'immagine della Madonna su una moneta mantovana fu sul retro di un grossetto (Ma. 128), estremamente raro, coniato dal marchese Francesco II (1484-1519), in cui è raffigurata la Vergine seduta nell'atto di nutrire il Bambino recante la scritta VIR DEI GENITRIX (Vergine Madre). Questo marchese introdusse, altresì, una curiosa rappresentazione della pisside sul retro di un doppio sesino (Ma. 130) in cui la figura allegorica della Città di Mantova seduta sopra un ammasso d'armi regge con la mano la Sacra Pisside.

Il duca Federico II (1519-1540) introdusse diverse novità, prima fra tutte per importanza, l'immagine di Cristo, in due bellissime monete: uno scudo d'oro del sole (Ma. 211) del periodo (1530-1536), molto raro, con al retro, Cristo a mezzo busto quale Ecce homo e leggenda SI LABORATIS EGO REFICIAM (io darò conforto alla vostra fatica); e uno scudo d'argento (esemplare unico nella collezione reale e di cui si conosce una prova in rame nella collezione Magnaguti), recante al retro, il Cristo sulla croce ai cui piedi sono la Vergine e San Giovanni con la scritta HIC EST VICTORIA MUNDI (Egli è la vittoria del mondo). Inoltre, con Federico II apparve per la prima volta l'immagine di Santa Caterina in diverse monete, tra cui spicca per valore un ducato d'oro (Ma. 158), molto raro, in cui al retro, la santa stante di fronte tiene nella destra una palma e poggia la sinistra sopra una grande ruota; invece, al retro di un grossetto (Ma. 182), la santa seduta tiene nella destra protesa la Sacra Pisside e nella sinistra la palma, davanti a lei la ruota. Inoltre, il duca ideò delle nuove rappresentazioni della Pisside con dei santi: al retro di un raro grossetto (Ma. 180) appare San Longino in abito da soldato che tiene con la sinistra la lancia e nella destra alzata la Sacra Pisside e leggenda HIC SAN EXI-VIT D LA XPI (abbreviazione di HIC SANGVINIS EXIVIT DA LATER CHRISTI = Questo sangue sgorgò dal costato di Cristo); e al retro della lira Moceniga (Ma. 235), molto rara, troviamo

San Longino inginocchiato che consegna la Pisside a Sant'Andrea che tiene una lunga croce nella destra e leggenda NICHIL ISTO TRISTE RECEPITO (non vi è nulla di triste in questo luogo di rifugio, riferito alla Fede simboleggiata dalla Pisside). Ideò anche altre due nuove raffigurazioni della Sacra Pisside con soggetti religiosi: l'una è un mezzo testone (Ma. 166), molto raro, in cui al retro il reliquiario è posto sopra un altare su cui è scritto S.ANDREAS, alludendo alla Basilica di S. Andrea a Mantova dove sono custoditi i Sacri Vasi del Preziosissimo Sangue di Gesù; l'altra è sempre un mezzo testone (Ma. 219) rarissimo, in cui sempre al retro due angioletti accorrenti l'uno verso l'altro sorreggono la Pisside. Per finire ricordiamo una curiosa immagine della Sacra Pisside sempre al retro di un estremamente raro testone (Ma. 218) in cui il reliquiario è sormontato da crocetta è sorretto da due mani avvolte in un pezzo di stoffa cadente.

Nel periodo in cui il duca Francesco III (1540-1550) regnò sotto la tutela della madre Margherita Paleologo e dello zio Cardinale Ercole fu coniato un rarissimo testone (Ma. 246) in cui è raffigurato l'Arcangelo Raffaele che conduce per mano il piccolo Tobia e leggenda VIAS TVA DOMINE DEMOSTRA MIHI (indicami, o Signore, le tue vie) quasi a significare che il reggente indica la retta via al piccolo Francesco. Inoltre, in questo periodo fu coniato, un rarissimo giulio (Ma. 252) in cui troviamo l'immagine dei santi Andrea e Longino ai lati di un altare su cui è scritto XPI=SANGV=INIS i quali con le mani sorreggono la Pisside. Infine con l'acquisizione del Monferrato, portato in dote da Margherita Paleologo, cominciarono a circolare nel mantovano le monete battute dalla zecca di Casale con la rappresentazione di Sant'Evasio Vescovo.

Il duca Guglielmo (1550-1587) nutrì una devozione particolare per Santa Barbara cui dedicò numerose monete ed anche una Basilica. Tra le tante monete con l'immagine di Santa Barbara ricordiamo un testone (Ma. 308), molto raro, in cui al retro la santa tiene nella destra alzata la torre e nella sinistra la palma. Inoltre, con questo duca abbiamo la prima rappresentazione di Santa Lucia sul retro di, un estremamente raro, grossetto (Ma. Manca, Bi. 38, CNI 56), e di Sant'Adriano di Nicomedia sempre sul retro di un grossetto (Ma. 376), molto raro, nel quale il santo incede di fronte, poggiando la mano destra su un cippo sul quale è scritto S.ADR, e recando

la palma nella sinistra con leggenda MARTIRIV NON FVGI, quest'ultimo santo non venne mai più ripreso dalla monetazione successiva. Indichiamo, infine, un grossetto (Ma. 274) del 1550 molto raro, recante al retro un angelo che tiene sulle mani, ricoperte da un drappo, la Pisside (con questa moneta cominciarono ad apporsi le date sulle monete gonzaghesche).

Il duca Vincenzo I (1587-1612) fece coniare per la prima volta due monete con l'immagine di San Francesco che inginocchiato riceve le stimmate: un giulio del 1589 (Ma. 392) per Mantova e una parpagliola (Ma. 403) del 1591 per Casale. Inoltre batté due monete (molto importanti anche se con santi già citati) una del peso pressoché di un grosso (Ma. 461) con al retro l'immagine di Santa Barbara detta *Barbarina* e una lira (Ma. 453) con al retro l'immagine di Sant'Anselmo detta *Anselmino* o lira Anselmina. Infine, non dimentichiamo la serie di bellissimi ducatonì (Ma. 388) coniatì anche a Casale raffiguranti San Giorgio e il drago recanti l'invocazione di protezione "PROTECTOR NOSTER ASPICE".

Il duca Francesco IV (febbraio 1612-dicembre 1612) nonostante il breve periodo di reggenza coniò un bellissimo e molto raro ducatonì (Ma. 495) con al retro l'immagine di San Francesco inginocchiato che abbraccia la croce e sullo sfondo il paesaggio montano umbro con la casa della Porziuncola.

Il duca Ferdinando (1612-1626), durante il periodo cardinalizio (presumibilmente tra il 1612 e il 1615), coniò diverse monete con l'immagine della Madonna. La prima è la Madonna venerata nella Chiesa di Santa Maria in Portico (ora in Campitelli) a Roma della quale il cardinale era titolare, a lei dedicò: un estremamente raro scudo d'oro (Ma. 517) e un altrettanto raro da dodici doppie (Ma. 529) con, al retro, la Vergine con Bambino tra due tralci di vite, sempre a questa Madonna è riconducibile lo zecchino detto *da la rosa* (Ma. 547), molto raro, con al retro la Vergine che sorregge Gesù bambino e la scritta TV GLORIA IERVSALEM. Singolare, è una mezza lira (Ma. Manca, Bi. 49, CNI 125), conosciuta solo in pochi esemplari, recante al davanti il duca genuflesso davanti a Sant'Andrea che tiene la croce tra le mani, e al retro la Vergine Maria su crescente lunare contornata da un'ellisse di stelle e con leggenda PRAESIDIUM NOSTRVM. Inoltre il duca Ferdinando fece coniare a Casale una moneta da sei grossi (Ma. 640) recante al retro la Vergine di Creta con il

Bambino. Infine, secondo lo studioso Giuseppe Margini, è da attribuire a Ferdinando invece che alla Reggenza di Maria Gonzaga, una parpagliola (Ma. 824) detta *Madonnina* recante al retro la Madonna delle Grazie. Il duca Ferdinando non riuscì ad avere figli, così cominciò l'estinzione della famiglia Gonzaga, molto probabilmente la devozione per la Madonna con Bambino fu anche dettata da questa circostanza.

Del duca Vincenzo II (maggio-dicembre 1627) occorre ricordare la coniazione di due monete con immagini uguali ma nominali diversi, un mezzo ducato detto *Beato Luigi* (Ma. 657) e un quarto di ducato (Ma. 659), con al retro San Luigi Gonzaga (allora Beato, cugino del ramo dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere) illustrato mentre rifugge i piaceri terreni e l'effimera gloria dei potenti e leggenda B ALOIIS GONZ PROT MAN (Beato Luigi Gonzaga protettore di Mantova). Il duca Vincenzo II fu l'unico a dedicare una moneta mantovana al cugino castiglione. Infine ricordiamo un soldo (Ma. 669) coniato, assieme ad altre monete, per essere gettato al popolo in occasione dell'investitura del duca Vincenzo II, tale rarissimo esemplare raffigura, per la prima e unica volta, al davanti due Pissidi una contenente tre gocce del sangue di Cristo e l'altra una spugna con leggenda NIHIL ISTO TRISTE RECEPTO (Non vi è nulla di triste in questo luogo di rifugio).

Il duca Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637), cugino di Vincenzo II, fu molto fantasioso nella sua monetazione. Ricordiamo le diverse monete con l'immagine di Santa Lucia perché molto numerose e testimonianti una forte devozione, anche se non fu il primo ad introdurre l'immagine di questa santa sulla monete mantovane; del 1633 sono la famosa *lira Santa Lucia* (Ma. 778) e un'estremamente rara mezza lira (Ma. 784); inoltre un rarissimo otto soldi senza data (Ma. 796). Inoltre, Carlo I dedicò due rare parpagliole: una al suo santo protettore San Carlo Borromeo (Ma. 797) e una del 1633 a San Patrizio d'Irlanda (Ma. 785). Non poteva mancare una moneta dedicata alla Madonna, infatti, batté un otto soldi (Ma. 795 indicato come grossetto?, Bi 16) estremamente raro con l'immagine Vergine Assunta su crescente lunare circondata da ellisse di tredici stelle e leggenda MARIA MATER MISERICORDIE.

La duchessa Maria Gonzaga (1637-1647) durante la reggenza per il figlio Carlo II non introdusse la rappresentazione di nuovi soggetti religiosi ma per importanza occorre ricordare la

coniazione di diverse monete dedicate alla sua omonima Santa Maria delle Grazie, recanti al retro la Madonna delle Grazie con la scritta MARIA MATER GRATIAE PROTETRIX NOSTRA: la più bella e rara è un otto scudi d'oro (Ma. 812), ma anche dei ducati (Ma. 816) molto rari e un'estremamente raro mezzo ducato (Ma. 821).

Il duca Carlo II (1647-1665) fu l'unico a dedicare una rara mezza lira (Ma. 887) al Beato Iacopo della Marca nel davanti il Beato è genuflesso dinanzi ad un altare, solleva con la mano destra la Pisside e tiene la sinistra sul petto. Inoltre, Carlo II ripresentò la Vergine di Creta su un raro due reali (Ma. 872) per Casale.

La duchessa Isabella Clara (1665-1669) durante la reggenza per il figlio Ferdinando Carlo coniò, anch'essa, un ducato (Ma. 896) e un da sei doppie (Bi. 2) in oro, estremamente rare, con al retro l'immagine della Vergine delle Grazie, uguali a quelle di Maria Gonzaga.

Il duca Ferdinando Carlo (1669-1707) non introdusse nuovi simboli religiosi.

Ora passerò ad elencare i soggetti religiosi raffigurati sulle monete coniate dai Gonzaga dei rami cadetti nelle zecche minori. Prenderò in considerazione le contraffazioni o imitazioni solo se recanti immagini di santi tipici del luogo d'emissione.

Nella zecca di Novellara furono coniate due monete estremamente rare raffiguranti la Vergine con Bambino seduta sulle nubi e leggenda VIRGO TVA GLORIA PARTVS (Vergine, la tua gloria è il Figlio), si tratta: di una moneta da due lire battuta sia dai Conti di Novellara (Ma. Manca, Bi. 1, CNI 1) sia da Alfonso II (1644-1678) (Ma. 2); trattasi di una rappresentazione unica per le monete gonzaghesche. Sempre per questa zecca furono coniate: dai Conti un quattrino molto raro con l'immagine di San Pietro (Ma. Manca, Bi. 5), e da Alfonso II (1644-1678) un cavallotto (Ma. Manca, Bi. 5, CNI 10), estremamente raro recante al retro al centro la Pisside (simbolo mantovano) e leggenda NOVEL BAG COMES E C (Conti di Novellara e Bagnolo).

Il Marchese Vespasiano Gonzaga (1562-1591) nel I° periodo d'attività della zecca di Sabbioneta che va dal 1562 al 1565 coniò due monete estremamente rare con l'immagine della Madonna e il Bambino: un mezzo scudo d'oro (Ma. Manca, Bi. 4, CNI 3) recante al retro la Vergine con il Bambino seduta e la leggenda è VIRGO DEI GENITRIX (Vergine Madre), e una gazzet-

ta da due soldi (Ma. Manca, Bi.16, CNI 6) in cui al retro la Vergine con Bambino è in piedi con leggenda HIC EST SOL- ET VNICA (qui c'è il sole-e l'unica). Sempre nel I° periodo di Vespasiano si iniziò la battitura di sesini con al retro l'immagine di San Nicola Vescovo con libro e pastorale. Del II° periodo (1565-1574) è la coniazione ad opera dell'incisore Andrea Cavalli, dell'estremamente rara lira Moceniga (Ma. Manca, Bi.8, CNI 4/5) recante al retro la bellissima raffigurazione del Battesimo di Gesù con Cristo genuflesso e San Giovanni Battista in piedi con lunga croce astile, in alto una colomba (Spirito Santo) con leggenda HIC EST FILIVS MEVS DILECTVS (questo è il Figlio Mio diletto). Del IV° periodo (1577-1591) ma anteriore al 1585 è un rarissimo dieci soldi (Ma. 47) raffigurante, al retro, la Vergine su crescente lunare che calpesta il serpente e circondata da raggi con leggenda ASSVMTA EST MARIA IN CELVM; questa moneta fu battuta in ricordo della costruzione della Chiesa di Santa Maria Assunta in Sabbioneta. Sempre di questo periodo è la coniazione di un nuovo tipo monetale, un estremamente raro, 40 soldi (Ma. e CNI Manca, Bi. 6) recante al retro l'immagine di San Nicola in trono.

Il Conte Giulio Cesare Gonzaga (1583-1593) nonostante la breve attività della zecca di Pomponesco conì diverse monete. Giulio Cesare fu l'unico a rappresentare San Giuliano e il falcone in due tipi monetali: sul retro di un tre soldi (Ma. 71), e su un sesino (Ma. 78). Inoltre, conì una serie di sesini con l'immagine di vari santi: San Francesco che riceve le stimmate (Ma. 80 raro) a questo santo verso il 1604-1605 dedicò la cappella fatta erigere alla corte di Bozzolo in cui venne sepolto; Sant'Andrea che regge la croce (Ma. Manca, Bi. 16 molto raro) (anche per la zecca di Bozzolo (Ma. 100), San Gervasio Vescovo (Ma. Manca, Bi. 17 rarissimo) ed infine San Gennaro con palma (Ma. 82 molto raro), anche questa unica rappresentazione per la monete gonzaghesche.

Giulio Cesare Gonzaga (1593-1609) divenuto Principe di Bozzolo, chiuse la zecca di Pomponesco e aprì la zecca nel nuovo feudo, in cui fece battere un curioso e raro 5 soldi (Ma. 92) in cui al retro sono rappresentati i tre vasi dei Re Magi e con leggenda (cometa) ASTRA DOCET (gli astri insegnano). Giulio Cesare conì un sesino (Ma. 97) con al retro l'immagine di San Pietro con le chiavi in mano, santo patrono di Bozzolo.

Isabella Gonzaga di Novellara durante la reggenza (1609-1613) per il figlio Scipione conì, nella zecca di Bozzolo, una bella e rarissima parpagliola (Ma. 108) raffigurante al retro due Pissidi contenenti una, la reliquia della croce, e l'altra la reliquia delle sacre spine, entrambe venerate in Bozzolo e con leggenda SS CRVCIS ET SPINAE THESAURVS.

Il Duca Scipione Gonzaga (1613-1670) signore di Bozzolo fece battere un rarissimo quattrino (Ma. Manca, Bi. 57, CNI 11/12) con date 1613, 1614 e 1617 recante al retro la Vergine con Bambino seduta con leggenda ESTO NOBIS ADIVTRIX (a noi ausiliatrice ovvero sii la nostra difesa).

Ricordiamo di Scipione Gonzaga una serie di monete importanti raffiguranti al retro Cristo che dona le chiavi a San Pietro con leggenda TV ES PETRVS PRAESIDIUM NOSTRVM (tu sei il nostro presidio): e precisamente, nel 1639, un sei doppie (Ma. Manca, Bi.1 solo alcuni esemplari, CNI 82) e un quattro doppie (Ma. Manca, Bi.3 solo alcuni esemplari, CNI 83), nel 1666 un doppio ducato (Ma. Manca, Bi. 9 estremamente raro, CNI 99/100) e un rarissimo ducato (Ma. 131) con date 1613, 1617, 1639, 1665, 1666. Scipione come i suoi predecessori conì diverse monete con l'immagine di San Pietro: un rarissimo testone (Ma. Manca, Bi. 19, CNI 113/116) in cui al retro il santo è volto a sinistra con le mani giunte con leggenda S.PETRVS PROTECTOR NOSTER, una rara lira (Ma. 120) e un otto soldi (Ma. Manca, Bi. 29 molto raro, CNI 47/48) in cui il santo è in piedi con chiavi e libro e leggenda PRAESIDIUM NOSTRVM, un rarissimo sesino (Ma. Manca, Bi. 46, CNI 77) in cui il santo è in piedi con le chiavi in mano e leggenda S PETRVS PO NOST, in fine un raro sesino (Ma. 128) simile al precedente ma con leggenda TV ES PETRVS. Anche Scipione come i cugini mantovani, dedicò delle monete a Santa Caterina in cambio di protezione: la troviamo raffigurata con palma e ruota, al retro di un 30 soldi (Ma. 139), molto raro, con leggenda S CATERINA PROTE CIVITATIS, e al retro di una parpagliola (Ma. Manca, Bi. 43 estremamente rara, CNI manca) con leggenda AD MONTEM DVC NOS (guidaci verso il monte ovvero l'alto). Ad un santo, di cui io sinceramente non ho mai sentito parlare, dedicò una moneta con nominale strano: un sessantatre soldi (Ma. Manca, Bi. 18 solo in pochi esemplari, CNI 111) di mistura raffigurante un santo con bandiera e con leggen-

da SANCTVS EXVPERIVS. Del II° periodo (1636-1670) è un cinque soldi (Ma. 147) raffigurante al retro San Nicola Vescovo benedicente con leggenda S NICOLAVS ADVOCATVS NO.

La zecca di Castiglione delle Stiviere fu aperta nel 1580 dal Marchese Ferrante Gonzaga (1580-1586) per concessione dell'Imperatore Massimiliano II, di questo anno è un quattrino, molto raro, recante l'immagine della Vergine con Bambino venerata in loco detta del Castello, sul retro nel campo la scritta ADV=OCATA*=CAST.IONI=ASTIVE=RIIS* (colei che aiuta Castiglione delle Stiviere).

Il Marchese Rodolfo Gonzaga (1586-1593), famoso per le molte contraffazioni, conio, sempre per la zecca di Castiglione delle Stiviere, anche propri sesini con l'immagine di San Pietro (Ma. 181 raro) e di San Nicola (Ma. Manca, Bi. 5 rarissimo, CNI 24).

Francesco Gonzaga (1593-1616) nel 1594, vale a dire durante il periodo di marchesato, batté sempre a Castiglione, una lira o mezzo testone (Ma. Manca, Bi. 7 estremamente rara, CNI 2, collezione Gnechchi) in cui al retro è raffigurato il Cristo in piedi con la mano alzata nell'atto di ammaestrare San Pietro genuflesso davanti a lui che tiene nella mano sinistra le chiavi e leggenda ET TIBI DABO CLAVES REG(ni) CE (lorum) (darò a te le chiavi del regno dei cieli). Sempre con l'immagine di San Pietro con le chiavi abbiamo un giulio (Ma. Manca, Bi. 9, CNI 3), estremamente raro. Nel 1596, il marchese conio un rarissimo grossetto (Ma. 221) con al retro l'immagine della Vergine Maria coronata e seduta con il Bambino in grembo e con leggenda SANCTA MARIA ORA PRO. Inoltre, Francesco rappresentò sulle sue monete due immagini tipicamente mantovane Santa Caterina e la Sacra Pisside: la prima un giulio (Ma. Manca, Bi. 9 estremamente raro, CNI 3) recante al retro la santa raffigurata con la ruota; la seconda è una rarissima parpagliola (Ma. Manca, Bi. 15, CNI 10/13) in cui al retro la Pisside è al centro e leggenda CHRIST IESV TAB SANG. Infine, conio un rarissimo sesino (Ma. Manca, Bi. 21, CNI 18/21) con l'immagine di San Nicola Vescovo.

Sempre per la zecca di Castiglione delle Stiviere, il Principe Ferdinando I Gonzaga (1636-1675) conio diverse monete con l'immagine dei santi patroni del paese: San Nazario Vescovo e San Luigi Gonzaga. San Nazario è raffigurato sui retri, sia di un soldo (Ma. 258) con spada e

palma, sia di un rarissimo sesino (Ma. Manca, Bi 34, CNI 136/137) ma solo con la palma. San Luigi è raffigurato sui retri di: un'estremamente rara lira (Ma. Manca, Bi. 9, CNI 9/12) in cui è in piedi con in mano il giglio, e su un rarissimo soldo del 1657 (Ma. Manca, Bi. 26, CNI 102) in cui è genuflesso. Il principe dedicò altre numerose monete a dei santi: una lira (Ma. 242) molto rara, con San Paolo con la spada e con leggenda TV ES VAS ELECTIONIS (tu sei il vaso dell'elezione); un raro soldo del 1666 (Ma.261) con San Pietro con le chiavi e tre differenti, rari e rarissimi, quattrini (Ma. 273, Bi.36/38) sempre con la stessa rappresentazione; un raro quattrino (Ma. 277) con San Giovanni Battista con la croce.

Durante il breve periodo di reggenza di Castiglione delle Stiviere del Principe Carlo Gonzaga (1678-1680), già Signore di Solferino, furono coniate tre monete con l'immagine dei santi: Nicola Vescovo, Luigi e Ilario. Il primo si trova sul retro di una rara mezza lira (Ma. 294) del 1678, in cui San Nicola è a mezzo busto e benedicente con il pastorale nella mano sinistra e leggenda S NICOLAVS SOLF PROTEC (san Nicola protettore di Solferino); il secondo è raffigurato sul retro di una parpagliola (Ma. 296) in cui San Luigi tiene un giglio nella mano e leggenda B ALOYSIVS GON PATR CAST; l'ultimo è ritratto su un estremamente raro soldo (Ma. Manca, Bi. 4, CNI 19) in cui Sant'Ilario e in piedi con leggenda S HILARIVS PATR CAST, quest'ultimo non apparve mai più sulle monete del principato.

Infine la zecca di Castiglione delle Stiviere fu chiusa dopo la lunga reggenza del Principe Ferdinando II Gonzaga (1680-1723), il quale dedicò anch'egli una moneta a San Luigi, e precisamente il retro di un piccolo ma molto raro sesino (Ma. 312) in cui il santo è genuflesso a sinistra e leggenda B ALOYSIVS GON PRO NOSTER.

Nella zecca di Solferino si batté moneta solo per il marchese Carlo Gonzaga (1640-1678), pochi sono i monetali non contraffatti: ricordiamo un estremamente raro e bel ducato (Ma. Manca, Bi. 3, CNI 47) recante al retro San Luigi Gonzaga in piedi col giglio in mano e con leggenda PATRVE NOBIS SIS PATER! (o zio sii a noi padre!). Interessante anche se imitante le monete mantovane è un raro soldo (Ma. 341) raffigurante al retro una Pisside a forma di torre con leggenda SINT LVCERNAE ARDENTES (siano luci ardenti).

La zecca di Guastalla iniziò la sua attività con Don Cesare Gonzaga (1557-1575). Di questo periodo è una rara moneta da sette soldi (Ma. 363) raffigurante al retro la scena dell'Annunciazione di Maria e con leggenda AVEMARIA GRA PL (Ave Maria piena di grazia), immagine assai cara ai guastallesi. Don Cesare rappresentò, altresì, San Pietro sul retro di un dieci soldi (Ma. 360), molto raro, in cui il santo è sopra un piedistallo e impugna con la mano destra le chiavi e con la sinistra il libro, questa moneta imita la barbarina mantovana, solo che al posto di Santa Barbara c'è San Pietro. Infine, sempre copiando da Mantova, raffigurò Santa Caterina sul davanti di un sesino (Ma. 369) in cui la santa sorregge la ruota invece di appoggiarvi, l'Affò ritenne che si trattasse della prima monetina uscita dalla zecca di Guastalla *per comodo de' piccioli pagamenti*.

Ferrante II Gonzaga (1575-1630) durante la sua lunga reggenza della cittadina di Guastalla riprese in più periodi la coniazione di monete, con differenti numerali, recanti al retro la scena dell'Annunciazione di Maria, ricordiamo quella dal nominale più alto: un 11 doppie d'oro del 1610 (peso di 72,26 gr) (citato da L. Bellesia al n°38) che fu battuto in omaggio all'Imperatore e di cui si conoscono solo due esemplari (uno a Vienna e uno a Milano), come nelle altre, in questa moneta la Vergine Maria è rappresentata con la mano destra sul petto e l'Arcangelo Gabriele con la mano destra alzata e in quella sinistra un ramoscello, in alto c'è una colomba (lo Spirito Santo) che irraggia luce sulla coppia, la leggenda è ECCE ANCI DOMINI FIAT MICHI (ecco l'ancella del Signore, sia fatta di me...). Esiste un'altra immagine della Madonna nella monetazione di Ferrante II, vale a dire quella presente sul retro di una gazzetta da due soldi (Ma.415), molto rara, in cui la Vergine è su crescente lunare con due angeli che la sostengono e due che la incoronano e con leggenda AVE REGINA ANGELORVM (Ave regina degli angeli). Indichiamo anche se già viste, le numerose coniazioni con l'immagine di Santa Caterina con ruota e palma: un raro sesino (Ma. 388) e su un raro cavallotto (Ma.390), e al retro di un quattro soldi (Ma. 443); di queste monete ne esistono diverse varianti. Ricordiamo infine che durante l'ultimo periodo d'attività della zecca (1618-1630) in cui Ferrante II affittò la zecca ai fratelli tedeschi Xell fu coniato un raro paolo da 22 soldi (Ma. 411) raffigurante al retro San Paolo che tiene con la destra lo spadone puntato a

terra e con la sinistra il libro aperto e con leggenda SANCT PAVLVS DOCT GENTIVM (San Paolo dottore delle genti) all'ersergo si leggono le iniziali L-X dello zecchiere Luca Xell. Sempre dell'ultimo periodo fu l'emissione del testone da quaranta soldi coniato in due anni (1618,1619) e raffigurante al retro San Carlo Borromeo, zio di Ferrante II, che fu canonizzato nel 1610; queste monete sono imitazioni del dicken emesso dalla città di Uri in Svizzera.

L'attività della zecca di Guastalla continuò con Ferrante III Gonzaga (1632-1678) che tra il 1656 e il 1658 fece battere una moneta, estremamente rara, da due lire (Ma. Manca, Bi.7, CNI 32) riportante al retro l'immagine di San Francesco d'Assisi genuflesso che riceve le stimmate; tale santo fu proclamato protettore di Guastalla il 27 giugno 1654 ma l'elezione a santo patrono fu confermata con decreto della Curia Pontificia il 16 febbraio 1658. Il soggetto della suddetta moneta è ripreso da un quadro conservato nel Duomo di Guastalla. Un altro esemplare importante battuto da Ferrante III nel primo periodo (1656-1658) è una rarissima lira (Ma.451), recante al retro l'immagine della Beata Vergine di Castello o Madonna velata e con leggenda REFVGIUM GVASTALLEN; a questa Madonna, raffigurata su un quadro presente nel Duomo di Guastalla, la popolazione si rivolse per chiedere aiuto durante la peste del 1630. Ricordiamo infine il sesino (Ma. 459) recante al davanti Santa Caterina con palma e ruota e leggenda SANCTA CATARINA PROTECTRIX.

La zecca di Guastalla dopo un periodo di inattività riprese con Giuseppe Maria Gonzaga (1729-1746), durante la sua reggenza fu coniato una rara lira (Ma. 464) raffigurante al retro la Beata Vergine di Castello con leggenda IN PRETIO PRETVM (il valore sta nel prezzo), qui la Madonna a differenza di quella presente sulla moneta di Ferrante III è rappresentata con il Bambino e anche con un'altra legenda.

Da questa cronistoria si evince che, ogni Gonzaga aveva i suoi santi protettori cui rivolgersi. Inoltre è facile notare che le monete recanti l'immagine di Cristo sono veramente poche a confronto di quelle dedicate ai vari santi, alle diverse Madonne e alla Sacra Pisside, dal maligno o dalle malattie.

Sin dal Medioevo, la venerazione fu una pratica assai diffusa tanto dai nobili quanto più dal popolo, lo testimoniano il ritrovamento di innumerevoli monete bucate e la miriade di medagliette-devozionali che de devozionali che erano appe-

devozionali che erano appese al collo o sulle culle dei neonati per protezione dal maligno o dalle malattie. Ogni santo aveva una qualità particolare ed era invocato secondo l'occorrenza. A questo proposito nel 1509, Erasmo da Rotterdam si esprime così: "Non è una pazzia che ogni singola regione pretenda di avere un suo santo particolare? E che a ciascuno sia tributata una speciale forma di culto? L'uno soccorre chi soffre di mal di denti, l'altro assiste le partorienti, un terzo restituisce ciò che è stato rubato, questo salva dal naufragio, quello veglia sulla sicurezza del gregge, e così di seguito, perché enumerare tutto sarebbe troppo lungo. Ci sono poi quelli che estendono il loro potere in molti campi, particolarmente la Vergine Madre di Dio, alla quale il volgo attribuisce quasi più poteri che a suo Figlio." I protestanti non avevano tutti i torti tanto che ci pensò il concilio di Trento nel 1563 a rimettere le cose a posto. Nel "Decreto sull'invocazione, la venerazione e le reliquie dei santi e sulle sacre immagini" fu chiarita la distinzione tra "adorazione" (dovuta a

Cristo e a Dio) e "venerazione" (tributata ai santi), era precisato il senso dell'intercessione dei santi ed erano severamente condannati gli abusi "devozionali". Questo significa: pregare il santo affinché sia portavoce presso Dio delle grazie richieste, senza dimenticare che è solo Gesù Cristo suo Figlio che ci salva. Certo queste precisazioni furono doverose da parte della Chiesa che si sentiva incalzare dai protestanti, ma il popolo rimase attaccato alle sue usanze anzi le rinvigorì non accettando queste "innovazioni". San Francesco di Sales in una lettera del 5 ottobre 1604 indirizzata al suo amico arcivescovo di Bruges, si esprime così: "...E delle storie dei santi ci si può servire? E come no? Vi sono cose altrettanto utili e altrettanto belle? Ma anche qui dobbiamo dire: che cosa sono le vite dei santi, se non il Vangelo messo in pratica? Fra il vangelo e le vite dei santi non passa maggiore differenza di quella che passa fra una musica scritta e una musica cantata".

Bibliografia

- Conte A. Magnaguti - Ex Nummis Historia - vol. VII e VIII
L. Bignotti - La Zecca di Mantova e Casale - Ed. Grigoli - Mantova
L. Bignotti - Le Zecche dei rami minori gonzaghesche - Ed. Grigoli - Mantova
L. Bellesia - Ricerche su zecche emiliane: Guastalla - Ed. Grigoli - Suzzara
AA.VV - Il principe e la città: Giulio Cesare Gonzaga di Bozzolo - Ed. Il Bulino
AA.VV - I Gonzaga: moneta, arte, storia - BAM
AA.VV - Un itinerario nel rinascimento mantovano - Museo Diocesano
AA.VV - Le zecche dei Gonzaga: Mantova e Sabbioneta - Il Bulino
G. Guidetti - Vespasiano Gonzaga - Ed. G. Negri
Alessandro Magnaguti - Luci pisanelliane e mantegnesche sulle monete dei Gonzaga.
Giuseppe Margini - Rita Castagna - Monete mantovane dal XII al XIX secolo - collezione BAM.
I. Affò - Delle zecche e monete di tutti i Principati di casa Gonzaga che fuori di Mantova signoreggiarono.
Erasmo da Rotterdam - Elogio della Stolttezza - UTET.
San Francesco di Sales - Tutte le lettere - vol. I - Ed. Paoline - Roma.

ELENCO DEI SOCI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MOSTRA SOCIALE DEL
60° DI FONDAZIONE DEL CIRCOLO E CHE SARANNO PREMIATI SABATO 3
DICEMBRE ALLE ORE 18.30 IN CONCOMITANZA DEL PREMIO BAZZI

FILATELIA

Paolo Balbi	Trieste: arrivi e partenze
Gianni Baracchi	I numeri di San Giorgio
Milvio Bencini	Un alfabeto (quasi) tutto rosso
Luciano Calistani	I numerali della provincia di Mantova
	Interi postali di Vittorio Emanuele II° e Umberto I°
Salvatore Di Marco	Sport europei
Alfio Fiorini	Il cavallo al servizio della posta
Sergio Leali	1848 - Dalla Toscana al Canton Ticino
Longhini Stefano Maria	Scuole postali britanniche
Massimo Marin	Uffici postali del Lombardo-Veneto: Treviso
Fernando Marini	Antichi stati italiani
Pietro Nardi	San Pietro Apostolo
Carlo Negri	Dietro le linee del fuoco
Roberto Pinzan	Gettate l'ancora
Alberto Povia	Trasporto terrestre
Franco Taddei	Riusciranno i nostri eroi?
Tommaso Tagliente	Il servizio postale tedesco nella zona del litorale Adriatico

NUMISMATICA

Amedeo Imperatori	Medaglie mantovane
Pietro Nardi	San Pietro nelle monete e medaglie
Diego Pacchera	Carta moneta italiana
Claudia Rasori	Simboli religiosi sulle monete mantovane
Mario Visentini	Melodramma in medaglia

CARTOLINE

Amedeo Farina	Croce Rossa
---------------	-------------



***Sede di Mantova - via P. Amedeo, 28 - Tel. 0376 220483
SPONSOR UFFICIALE PREMIO BAZZI 2005***